

Hitler

Svelato il complotto che poteva evitare la guerra

ESCLUSIVO

Nella data che ricorda i settant'anni dall'inizio del secondo conflitto mondiale (1° settembre 1939), alcuni documenti inediti dimostrano l'esistenza di una congiura per rovesciare il Führer. A organizzarla, nel 1933, fu l'allora vicecancelliere Franz von Papen. Alcuni dei protagonisti, scoperti, furono assassinati dai nazisti. Le prove sono nelle carte custodite in un archivio privato e rimaste finora blindate. «Panorama» le ha lette.

di ROBERTO FESTORAZZI

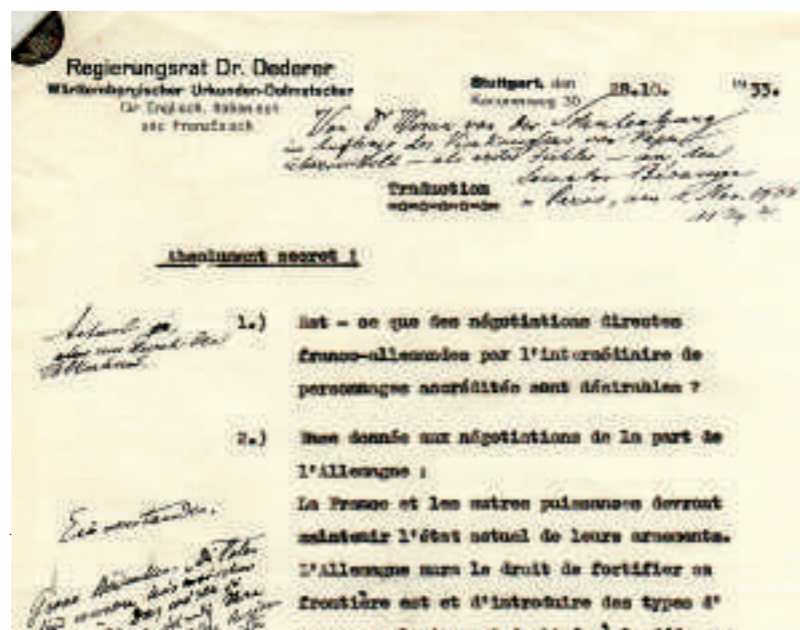
A 70 anni dallo scoppio della Seconda guerra mondiale, iniziata con l'invasione tedesca della Polonia il 1° settembre 1939, vengono per la prima volta alla luce le prove di un complotto contro Adolf Hitler che avrebbe potuto evitare l'immane strage. Un complotto mai raccontato, essendo rimasto finora blindato negli archivi.

A organizzarlo, nella prima metà degli anni Trenta, fu l'ex cancelliere cattolico Franz von Papen (entrato poi come vicecancelliere nel governo di Hitler nel 1933), attraverso un'iniziativa diplomatica segreta presso alcuni governi delle



L'invasione della Polonia

Adolf Hitler (in alto), nel settembre 1939, saluta i soldati tedeschi durante l'occupazione della Polonia. A sinistra, dall'archivio privato Schulenburg, la traduzione in francese delle domande che lo stesso Schulenburg rivolse al senatore Henry Bérenger durante una missione segreta a Parigi.



potenze vincitrici del primo conflitto mondiale (in prima istanza Francia e Italia) con l'obiettivo di rovesciare il governo di Adolf Hitler, divenuto cancelliere il 30 gennaio 1933.

Vittime di questa congiura, svoltasi fra l'estate e l'autunno dello stesso anno e rimasta finora sconosciuta, furono alcuni dei suoi protagonisti, vicini a von Papen, assassinati dai nazisti nella sanguinosa purga del 1934 nota come la Notte dei lunghi coltelli, nella quale furono annientati innanzitutto gli uomini delle Sa, il gruppo paramilitare che dopo avere favorito l'ascesa del nazismo fu sacrificato da Hitler nella resa dei conti fra le due anime del Partito nazionalsocialista.

In seguito anche due cugini del barone Werner von der Schulenburg, ossia del diplomatico e agente speciale che girò l'Europa per convincere i governi ad appoggiare il tentativo di rovesciare Hitler, pagarono con la vita la loro avversione a Hitler, partecipando al fallito attentato del 20 luglio 1944, come racconta il recente film *Operazione Walkiria*, interpretato da Tom Cruise.

Gli eccezionali documenti, che *Panorama* ha potuto leggere in anteprima, sono custoditi dalla vedova del diplomatico tedesco, la baronessa Jsa Schulenburg. Suo marito, per conto di von Papen, condusse i negoziati che avrebbero dovuto prevedere, in prima istanza in accordo con la Francia, il riconoscimento alla Germania del diritto al riarmo, negato dai trattati di Versailles, per preparare la strada alla sostituzione di Hitler alla guida del governo. Il segreto della vicenda è racchiuso in 70 faldoni di carte che Schulenburg depositò, come fondo privato, all'Archivio di stato di Basilea. Lì i documenti sono rimasti fino al 1990, anno in cui la vedova del diplomatico decise di ritirarli e di venirne in possesso.

Nelle sue *Memorie del dopoguerra*, pubblicate in Italia nel 1952 dall'editore Cappelli, von Papen non fa cenno alla vicenda. E il motivo è comprensibile: i suoi principali collaboratori, dall'intellet-



I protagonisti della trama

A sinistra, Franz von Papen (1879-1969) a un comizio nel 1933. Sopra, il diplomatico Werner von der Schulenburg (1881-1958) incaricato dell'azione diplomatica che aveva come obiettivo il rovesciamento di Hitler.

> tuale Edgar Jung al capo della sua segreteria politica, Herbert von Bose, furono assassinati nella Notte dei lunghi coltelli. Schulenburg rimase in vita, ma per evitare, da parte sua, domande imbarazzanti sul ruolo che gli aveva fatto recitare e sui pericoli ai quali lo aveva esposto, von Papen preferì il silenzio.

La scalata al potere del dittatore

14 settembre 1930 Il Partito nazionalsocialista di Adolf Hitler ottiene oltre il 18 per cento dei voti e 107 seggi in parlamento.

1932 Alle elezioni generali di luglio, i nazisti diventano il primo partito con 230 deputati. Sciolto nuovamente il parlamento, il partito di Hitler registra un calo di consensi, ottenendo 196 seggi.

30 gennaio 1933 Hitler è nominato cancelliere dal presidente Hindenburg.
marzo 1933 Alle ultime elezioni libere i nazionalsocialisti si attestano attorno al 44 per cento dei voti, senza raggiungere la maggioranza assoluta.

I rapporti del barone Schulenburg con von Papen divennero stretti dopo che il vicecancelliere, entrato nel gabinetto di Hitler con lo scopo di neutralizzare gli eccessi del nazismo, chiese a Schulenburg di assisterlo, in qualità di consigliere giuridico, durante i negoziati per il concordato tra Germania e Santa sede.

Papen, come uomo di stato, godeva della totale fiducia dell'anziano presidente della Repubblica di Weimar, Paul von Hindenburg. Durante i viaggi del vicecancelliere a Roma, la preparazione della congiura entrò nella fase cruciale.

Schulenburg, stretto collaboratore di Margherita Sarfatti, giornalista ebrea e amante influente di Benito Mussolini, approfittò dei soggiorni romani di von Papen per organizzare un piano d'azione che prevedeva l'avvio di negoziati segreti in Svizzera. Da una lettera di Sarfatti a Schu-

lenburg, datata 15 giugno 1933, si comprende che si stavano sfiorando i fili dell'alta tensione: «La prego di considerare un assoluto segreto la cosa della quale le ho precedentemente parlato».

I colloqui francotedeschi si svolsero, lontano da orecchie indiscrete, durante il congresso medico della Fondazione Tomarkin, che ebbe luogo a Sankt Moritz nell'agosto 1933. In Engadina si radunò un parterre d'eccezione: molti esponenti dell'ebraismo internazionale segnalavano la loro preoccupazione per la situazione tedesca, rapidamente degenerata dopo i primi esempi di repressione antisemita.

Sarfatti a Sankt Moritz fece incontrare Schulenburg con Claire Boas de Jouvenel, israelita, prima moglie dell'ambasciatore francese a Roma, la quale si offrì di fissargli un colloquio con il primo ministro francese, Édouard Daladier, che aveva già

informato sulle trame di von Papen.

Un accordo segreto, con emissari del governo francese, fu raggiunto a Vulpera, vicino al confine austriaco. Lì Schulenburg incontrò due banchieri parigini. L'agente speciale di von Papen apprese che, molto presto, il senatore Henry Lémery avrebbe scagliato un atto di accusa contro Hitler, portando le prove inoppugnabili del riarmo illegale germanico. Dagli appunti di Schulenburg si evince che il barone riuscì a ottenere la garanzia di una rinuncia di Lémery a documentare la violazione dei trattati di Versailles, chiedendo di avviare trattative con lo stesso esponente politico francese.

Scopo del negoziato sarebbe stato ottenere il via libera del governo di Parigi al riconoscimento della cosiddetta parità dei diritti nel campo degli armamenti, ossia il superamento dei vincoli di Versailles che impedivano alla Germania di disporre di forze armate.

Se Papen avesse incassato questo risultato, i nazisti avrebbero ricevuto un duro colpo, perché la principale ragione del loro successo era l'indignazione dei tedeschi per le clausole imposte alla Germania che ne avevano ferito l'orgoglio. Fornendo rassicurazioni circa le manovre per un rapido cambio al vertice del governo tedesco, Schulenburg raccolse sostegno internazionale per l'investitura di von Papen.

L'obiettivo strategico del leader della destra cattolica era chiaro: prosciugare il bacino di consensi del Partito nazionalsocialista, accattivandosi il suo elettorato con una politica basata sull'imitazione del modello fascista-corporativo, ma senza i violenti eccessi antisemiti dell'azione hitleriana.

Si trattava di una manovra assai rischiosa, tanto è vero che il 22 agosto Schulenburg ricevette un messaggio angosciato di von Bose, stretto collaboratore di Papen: «È sicuro che non ci sono prove che possano danneggiare il capo?». Il capo era naturalmente il vicecancelliere von Papen.

Così iniziò la fase più pericolosa della diplomazia segreta di Schulenburg. Do-

po un breve viaggio a Parigi, egli ricevette una risposta raggelante dagli interlocutori francesi: l'irrigidimento di Hitler nella sua politica e la nomina di Hermann Göring a generale non consentivano il rispetto delle intese raggiunte. Un documento datato 3 settembre 1933 aggiunge una notazione di capitale importanza che prova quali fossero le aspettative degli ambienti governativi parigini riguardo a una rapida caduta di Hitler.

I negoziatori francesi, informando il referente di von Papen che il senatore Lémery era «fermamente convinto a tenere la sua relazione», aggiungevano tuttavia che lo scenario sarebbe cambiato qualora un colpo di stato in Germania avesse dato «all'estero la speranza che la Germania sarà in futuro governata da persone più pacifiche».

Invece gli eventi precipitarono. Il fallimento della conferenza sul disarmo a Ginevra e il ritiro della Germania dal-



Fra i congiurati dell'attentato

Tom Cruise in una scena del film «Operazione Walkiria» che racconta il fallito attentato ad Adolf Hitler il 20 luglio 1944. A prendervi parte furono anche due esponenti della famiglia di Schulenburg: l'ambasciatore a Mosca Friedrich von der Schulenburg e il vicequestore a Berlino Fritz-Dietlof von der Schulenburg. Scoperti, furono uccisi.

> la Società delle nazioni, il 14 ottobre 1933, ridussero drasticamente le possibilità di quella che era divenuta una mission impossible. Il 1° novembre Schulenburg ebbe a Parigi un colloquio segreto con il presidente della commissione Esteri del senato, Henry Bérenger. Benché improntato a toni distensivi, l'approccio di Bérenger nei confronti dell'emissario di von Papen fu interlocutorio, perché pochi giorni prima era stato rovesciato il governo di Daladier, accusato di essersi sbilanciato troppo a favore della Germania.

Bérenger ricorse a una metafora per ribadire che era esclusa ogni trattativa con Hitler: «Se uno ha bevuto troppo vino, non si concludono contratti con lui».

Il 17 novembre, il vicesegretario convocò a Berlino il suo negoziatore, ordinandogli di recarsi a Roma per riferire a Mussolini un improbabile messaggio di Hitler: la sua rinuncia a ogni pretesa sull'Austria. Era una manovra azzardata, dettata dalla disperazione, dopo l'esito del plebiscito del 12 novembre che aveva

Nell'intrigo fu coinvolta anche Margherita Sarfatti, amante di Mussolini.

eletto in Germania il primo Reichstag a partito unico e insieme approvato il ritiro dalla Società delle nazioni.

Schulenburg ebbe la certezza che von Papen bluffasse, attribuendo al Führer intenzioni che in realtà non aveva. Giunto a Roma, il barone tedesco non fu ricevuto dal Duce, ma dal capo di gabinetto del ministro degli Esteri (che a quel tempo era Mussolini stesso), il barone Pompeo Aloisi. Quest'ultimo intuì che quella in atto era una manovra di von Papen che non poteva che essere respinta: per una informativa tanto importante, infatti, il governo del Reich avrebbe dovuto riferire a

Roma per canali diplomatici ufficiali.

A questo punto, affondata la missione romana, cominciarono per Schulenburg le disavventure: rientrato a Berlino, fu accolto alla stazione ferroviaria da un collaboratore di von Papen che lo pregò di darsela a gambe: «Torni in Svizzera, la Gestapo ha spiccato contro di lei un mandato di cattura».

Un fatto è certo: in quei giorni Hitler sapeva già tutto della congiura. Von Papen salvò la pelle soltanto grazie alla protezione del Vaticano. Fu spedito a Vienna a fare l'ambasciatore. Fino alla fine del conflitto Schulenburg restò un morto che cammina. E due esponenti della sua famiglia, Friedrich e Fritz-Dietlof von der Schulenburg, rispettivamente ambasciatore a Mosca e vicequestore a Berlino, furono uccisi perché coinvolti nell'attentato a Hitler del 20 luglio 1944.

Von Papen, condannato a una pena mite al processo di Norimberga e rimesso in libertà nel 1949, morì nel 1969. Schulenburg, nel 1958, non sopravvisse al quinto infarto. ●